



MEDIOBANCA

IN CINA LE BANCHE PIÙ GRANDI. SI RIDUCE IL GAP TRA ISTITUTI EUROPEI E AMERICANI

L'Area Studi Mediobanca pubblica lo studio annuale sulle principali banche internazionali nel decennio 2008-2017

Milano, 19 luglio 2018

L'Area Studi Mediobanca presenta oggi l'aggiornamento annuale dell'indagine sulle principali Banche Internazionali.

Lo studio analizza i risultati dei **67 maggiori gruppi bancari internazionali**: ventotto hanno sede in Europa, quindici in Giappone e altri quattordici negli Stati Uniti. La Cina è presente con le dieci maggiori banche.

Approfondimenti specifici sono dedicati al confronto delle performance tra banche europee e americane, e alle "Landesbank" tedesche (2008-2017).

La ricerca approfondisce, inoltre, il tema dei crediti dubbi e del posizionamento dei maggiori istituti italiani rispetto al resto d'Europa.

Un excursus sul 1Q 2018 mette a fuoco i trend più recenti.

L'indagine completa e la presentazione sono disponibili per il download sul sito www.mbres.it

CINA IN ALLUNGO, INSEGUONO LE AMERICANE, BALZO DI INTESA

A fine 2017 **Industrial and Commercial Bank of China** è la più grande banca del mondo con attivi per € 3.343 mld, seguita da altri due colossi cinesi: **China Construction Bank** e **Agricultural Bank of China** (rispettivamente con € 2.750 mld e € 2.698 mld di ricavi). Costretto a inseguire il gigante americano **JP Morgan Chase** che scivola dalla seconda alla quarta posizione (€ 2.532 mld). Chiude la top 5 un'altra cinese, la **Bank of China** (€ 2.494 mld), a conferma del predominio orientale. La prima banca europea, la britannica **HSBC** (€ 2.193 mld) è al settimo posto, preceduta dalla prima giapponese, la **Mitsubishi** (€ 2.273 mld). Per quanto riguarda gli istituti italiani: **UniCredit** è 22esima (€ 854 mld), **Intesa Sanpaolo** 25esima (**€ 830 mld**), in forte progresso dalla 37esima posizione del 2016 grazie anche all'acquisizione di **assets** delle banche venete.

COSA E' SUCCESSO NEL 2017

Nel 2017 i **ricavi** sono cresciuti sia in Europa (+1,7%) che negli USA (+3,1%) dove il **margin** **d'interesse** è stato molto dinamico (+5,4%) mentre ha ristagnato in Europa. Le **commissioni nette** risultano invece in aumento in ambo le aree (+4,3% in Europa, +5,2% in Usa), insieme con il **risultato di negoziazione** (+22,2% in Europa, +7,2% in Usa). I **costi operativi** sono in



leggero calo in Europa (-0,2%) e in espansione negli Usa (+2,7%). Un dato molto positivo per gli istituti europei riguarda la drastica caduta delle **svalutazione dei crediti** (-34,6%) che appaiono in rialzo negli Usa (+0,7%). Per la prima volta dal 2010 il **saldo delle voci straordinarie** in Europa è positivo (+ € 0,6 mld) e pareggia il saldo statunitense, in positivo dal 2014. La riforma fiscale Usa del 2017 ha avuto diverse conseguenze, causando oneri complessivi per €8,9 mld in Europa e per 21,7 mld di Usd negli Stati Uniti. Ciò ha condizionando il **risultato netto**, raddoppiato in Europa (da 34,7 a 69,9 mld) e diminuito del 21,6% per le banche statunitensi.

AL DI QUA E AL DI LA' DELL'OCEANO

Nonostante le dinamiche del 2017 abbiano ridotto le differenze, il confronto con gli Usa conferma che le banche europee:

- sopportano **maggiori costi operativi** (cost/income ratio: 67,5% vs 60,8% negli Usa) e maggiori svalutazioni dei crediti (7,2% dei ricavi vs 6,6%).
- sono **meno redditizie** (roe: 5,7% vs 7,3%), pur avendo migliorato le loro performance
- fanno **meno** raccolta con **depositi** (46,2% del totale attivo vs 54%) e **più** con **obbligazioni** (13,7% vs 9,9%)
- hanno una **maggiore leva** finanziaria (18,9x vs 12,9x)

LE ITALIANE

Guardando alle due maggiori **banche italiane, nel 2017** si registra:

- il calo dei **Npl (Non performing loans)**, che tuttavia rappresentano ancora il 5,2% dei crediti v.clienti, oltre tre volte la media europea (1,6%). Ma il peso dei crediti deteriorati continua a ridursi: era pari all'8,3% nel 2015 e al 6,4% nel 2016.
- Il modesto peso delle attività di **livello 3**, pari al 12,4% del patrimonio netto tangibile (32,5% per la Germania)
- l'elevata **esposizione a titoli sovrani**, che rappresentano il 14,6% del totale attivo (9,5% la media europea)
- il recupero della redditività: il Roe al 9% contro il 5,7% della media europea.

FOCUS TEMATICI E 1Q 2018

Per quanto riguarda i **focus tematici** trattati nello studio, **le maggiori Landesbank** tedesche hanno registrato perdite cumulate per 8,9€ mld. tra il 2007 e il 2017.

Infine i dati del **primo trimestre 2018**: gli Stati Uniti si confermano più dinamici sia per ricavi (+5% vs +0,4% dell'Europa) e risultato netto (+19,5% vs +1,3%).

L'applicazione in Europa degli standard IFRS 9 dal 1 gennaio 2018 ha comportato maggiori rettifiche sui crediti per 24,2€ mld e calo medio di 26 b.p. del CET1 fully applied (circa -100b.p. per le due italiane).